

8 MARZO, OPEN IMPACT E PERIOD: “PNRR, L’EQUITÀ DI GENERE RESTA UN MIRAGGIO”  
Le associazioni denunciano: solo l’1,6 per cento degli investimenti è rivolto specificatamente alla parità di genere

I dati del bilancio di genere 2021 (relativo all’esercizio 2020) presentati dalla Sottosegretaria al Ministero dell’economia e delle finanze Maria Cecilia Guerra sono, senza mezzi termini, drammatici. Diminuisce il tasso di occupazione femminile al 49% e cresce il divario con il tasso di occupazione maschile, arrivando a 18,2 punti percentuali. Aumenta invece la quota di giovani donne Neet, cioè che non studiano e non lavorano, passando dal 27,9% del 2019 al 29,3% nella fascia di età 15-34 anni, contro una media europea del 18%. In crescita anche la percentuale di lavoratrici costrette ad accettare il part-time: 61,2% rispetto alla media Ue del 21,6%. Le più svantaggiate di tutte sul lavoro sono le donne con figli in età prescolare, che hanno un tasso di occupazione di circa 20 punti inferiore a quello delle donne senza figli. Rispetto ai congedi parentali ne hanno usufruito solo il 22% degli uomini.

Nonostante questo quadro desolante, la Sottosegretaria Guerra evidenzia anche che solo lo 0,56% di tutte le spese può essere classificato come “direttamente indirizzato a ridurre le diseguaglianze”.

Se uniamo questi dati al fatto che nel PNRR solo l’1,6 per cento del totale degli investimenti sia rivolto specificatamente alla parità di genere e che per il 77,9% la possibilità di incidere per ridurre divari di genere esistenti dipende in larga misura dai dettagli dell’attuazione, si comprende l’assoluta urgenza di politiche pubbliche efficaci e di strumenti per monitorarne il reale impatto, a cominciare da dati di genere aperti.

Lavinia Pastore, fondatrice di Open Impact e ricercatrice presso l’Università di Tor Vergata afferma: “Proprio al fine di monitorare l’andamento e l’impatto degli investimenti erogati dal PNRR, Open Impact sta portando avanti due livelli di analisi sul Piano di Ripresa e Resilienza: uno che misura quanto e in che modo gli avvisi pubblicati su Italia Domani integrino le 3 priorità trasversali (giovani, donne e Sud) e uno che verifichi l’efficacia delle priorità trasversali, ove queste siano presenti. Tale presenza si manifesta in tre diverse tipologie di collegamento: all’input, ovvero vincolando l’uso del budget alle priorità; all’output, ovvero vincolando la realizzazione di attività al rispetto delle priorità trasversali; outcome, ovvero esprimendo una esplicita intenzionalità di impatto coerente con le tre priorità trasversali come esito di medio-lungo periodo di ciò che si andrà a finanziare”.

Ad oggi, da questa analisi condotta da Open Impact è emerso che su 29 avvisi pubblicati in Italia Domani **soltanto 4 presentano una condizionalità dei fondi allocati alla priorità trasversale della parità di genere**. L’investimento per questi avvisi è pari a circa 4 miliardi, a fronte di un totale di più di 20 miliardi allocati. **Solo il 19% di questi investimenti, quindi, considera prioritario l’obiettivo di ridurre le disparità di genere.**

“Nonostante le donne e i giovani abbiano maggiormente sofferto della crisi sanitaria ed economica della pandemia, i bandi del PNRR per ora avviati con i fondi del recovery fund non vanno a beneficiare le categorie più fragili. Siamo stanche della retorica politica dell'importanza della parità di genere in questo paese, se poi le stesse istituzioni che dovrebbero occuparsi di ridurre le disparità di genere lasciano la metà della popolazione senza futuro e con una precarietà economica e sociale dilagante. In Europa l'Italia è l'ultimo paese per il lavoro femminile. Le donne di questo paese, da anni, chiedono al Governo e alle amministrazioni locali un cambio di rotta sulle diseguaglianze di genere. I fondi del PNRR devono essere spesi considerando l'impatto di genere che possono avere sul territorio e la comunità interessata. Per farlo, le istituzioni devono garantire la raccolta e la diffusione di dati di buona qualità e devono confrontarsi con il terzo settore e la società civile per individuare gli obiettivi più urgenti. Ad oggi sono pochi i Comuni italiani che rendono disponibili dati di genere in generale, e ne mancano ancora molti in ambiti molto rilevanti come ad esempio sull'accesso alla casa, alla formazione e al lavoro. E se non hanno loro i dati come possiamo valutare l'impatto dei progetti del PNRR nel migliorare la qualità dei servizi e della vita delle donne e dei giovani, specialmente nel Sud Italia?”, afferma Giulia Sudano - Presidente Period Think tank, associazione femminista che ha lanciato la campagna #datipercontare <https://www.thinktankperiod.org/dati-per-contare/> e lavora in rete con la campagna #datibenicomune e l'Osservatorio Civico sul PNRR